

L'intervista Il 26 maggio 2019 la sua riconferma. «Opposizione responsabile durante l'emergenza. Ora si riparte»

Decaro: «Ho pianto per Bari»

Il virus, le chiusure forzate, la fase 2: a un anno dalla rielezione il sindaco si confessa

di **Francesco Strippoli**

Un anno fa Antonio Decaro fu rieletto sindaco superando il 66 per cento dei consensi. Il primo cittadino racconta i mesi del Covid, «le lacrime che ho pianto per la città», il forte legame con Bari e il suo futuro.

a pagina 3

Decaro: «In lacrime per la mia Bari Resterò sindaco, tra 4 anni si vedrà»

L'INTERVISTA

Rieletto il 26 maggio 2019, il primo cittadino si racconta: «Avevo aperto il Piccinni e tanti giardini ma con il virus sono stato costretto a richiuderli»

di **Francesco Strippoli**

BARI Sindaco Antonio Decaro, esattamente un anno fa la sua rielezione trionfale con il 66% dei voti. Come sono stati questi 12 mesi?

«È stato un anno emozionante sulla scia delle attività che avevamo avviato nel mandato precedente. Abbiamo aperto molti spazi: giardini, aree pubbliche, il Piccinni. Poi ci siamo ritrovati a chiudere quegli stessi spazi e ingiungere ai baresi di fare il contrario di quello che avevamo suggerito loro di fare. Gli avevamo detto di uscire per riprendersi la città, abbiamo dovuto raccomandare di stare tappati in casa. Non è stato un bel momento».

A proposito di Covid: l'epidemia ha riportato sulla breccia il protagonismo di governatori e sindaci. Cosa resterà di questa esperienza?

«È normale, la comunità si è stretta attorno alle figure istituzionali: il capo del governo, i presidenti di Regione e a maggior ragione i sindaci, cioè le figure istituzionali più vicine ai cittadini. Protagonismo, lei dice? So che abbiamo lavorato, tutti, per evitare polemiche. E noi sindaci abbiamo mostrato senso di responsabilità. Abbiamo ceduto il nostro potere di ordinanza in materia sanitaria, perché da subito ci siamo detti che non potevano essere i sinda-

ci a gestire la pandemia. Abbiamo dimostrato di essere responsabili e affidabili: per esempio quando ci hanno chiamato a spegnere le tensioni sociali con le famiglie davanti alle banche per mettere il piatto a tavola».

C'è chi vede l'affiorare di Zia a destra e Bonaccini a sinistra. E li vede a guida dei rispettivi schieramenti. Non fanno i conti con Decaro.

«Decaro fa il sindaco e non fa il leader di nessuno schieramento. Ho ancora 4 anni di mandato e devo fare il mio lavoro di amministratore: ancor più oggi che l'emergenza sanitaria è attenuata ma restano i problemi economici, per risolvere i quali occorrerà molto tempo».

Magari tra 5 anni, anche se c'è chi la vorrebbe ora come possibile candidato presidente alla Regione.

«Ora c'è Emiliano e quando terminerà il suo secondo mandato, vedremo. Cinque anni sono un'era geologica, dovrò verificare se la mia gente mi vorrà ancora bene e se io mi sentirò ancora di fare l'amministratore».

È d'accordo che il Covid ha appannato l'esercizio della democrazia, con i consigli regionali e il parlamento tenuti ai margini delle decisioni?

«Anche i consigli comunali lo sono stati. Per parte mia, parlo di Bari, ho apprezzato moltissimo tutti i consiglieri comunali,

in specie quelli di opposizione. Mi hanno rimproverato in privato – e mi hanno indotto a modificare le regole sui buoni alimentari alle famiglie e i tavolini esterni dei bar – ma hanno evitato ogni polemica pubblica. Ho apprezzato molto, glielo riconosco. Mi hanno sostenuto quando si è trattato di organizzare l'assistenza alle famiglie e sono venuti con me ai mercati a prendere la misura alle bancarelle. Tra qualche giorno torneremo a darcele di santa ragione, ma finora l'opposizione è stata assolutamente responsabile e collaborativa».

Le sue lacrime e le sue intermedie ai baresi hanno suscitato empatia e dispetto. Aveva messi in conto entrambi?

«Nessun calcolo, sono stato quel che sono. Le lacrime sono scattate mentre facevo la diretta Facebook. Ero andato in via Argiro per constatare che tutto fosse chiuso secondo l'ordine del governo. In quel momento ho pensato al lavoro fatto: quello mio, del Comune, dei baresi, dei commercianti, della città».



Eravamo la quinta meta turistica europea secondo Lonely Planet. Alle 18 ho visto la città buia, tutti avevano ubbidito alle disposizioni, tutto sbarrato. Ho pensato a quello che stavamo per fare: la DeeJay Ten, il Bif&st, le inaugurazioni. E sono scattate le lacrime. Mi creda, non è stato bello».

Come è stato il rapporto con i baresi in questi mesi?

«Molto intenso. Li ho sentiti vicini. Il legame del sindaco con la città è forte. Anche per questo ho organizzato dirette su Facebook ogni sera: per mostrare ai baresi che li sentivo vicini. Ora sono tornate le critiche, gli im-

properi al sindaco, le buche, i marciapiedi rotti. E io sono contento, perché significa che stiamo tornando alla normalità».

Come si sta organizzando per questa fase? Molti guardano a lei: turisti, accesso alle spiagge pubbliche, volontari.

«Avevamo già organizzato tutto: a bar e ristoranti avevamo concesso di allargarsi all'esterno prima ancora della norma statale che ha reso gratuita l'occupazione di suolo pubblico. Poi abbiamo deciso di semplificare la procedura: mandi un'email al comune e in 3 giorni sei autorizzato. Ora c'è un bando per un

piccolo sostegno (1.500 euro) ai negozi di vicinato per affrontare le spese della ripartenza. E sulle spiagge ci sono già i cartelli per ricordare le distanze da rispettare. Se ci saranno volontari li utilizzeremo. Io in bermuda a caccia a chi trasgredisce? No, guardi, l'avevo detto: dal 4 maggio l'Italia è riaperta e ora tocca al senso di responsabilità di ciascuno».

Le sue vacanze quest'anno?

«Come al solito. Tra la mia Torre a Mare, dove esco in ciabatte e d'estate è come un villaggio turistico, e Villanova di Ostuni per qualche week end».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il confronto
Ho apprezzato l'opposizione che mi ha rimproverato solo in privato ed ha evitato polemiche pubbliche

Il bilancio
È stato un anno emozionante sulla scia delle attività che avevamo avviato nel primo mandato

Il relax
Trascorrerò anche quest'anno le mie vacanze estive tra Torre a Mare, dove esco in ciabatte, e Villanova di Ostuni

La carriera

● Antonio Decaro è nato a Bari il 17 luglio 1970. Ingegnere con la passione per la politica ed esponente del Pd, è stato consigliere regionale e assessore della giunta quando sindaco di Bari era Emiliano. Nel 2014 divenne sindaco di Bari e della città metropolitana di Bari l'anno successivo. Nel 2016 fu eletto presidente nazionale dell'Anci

● Nel maggio dello scorso anno i baresi lo hanno rieletto sindaco. Al primo turno ha ottenuto il 66,27% dei consensi, staccando di 40 punti il suo rivale, Pasquale Di Rella del centrodestra. Il 19 novembre scorso è stato riconfermato anche presidente dell'Anci